INDICE

LA SICILIA

SIRACUSA – Ambiente e tumori, prevenzione diagnostica e terapia
SIRACUSA – Ospedale Umberto I Malati, signori e camici bianchi
SIRACUSA – Dirigenti Asl in agitazione
PALERMO – Dalla Regione i mali della sanità
NOTO – In pediatria aggredisce suocero
LENTINI – Ospedale, il sindaco Nello Neri si scaglia contro la Regione
PALERMO – Sanità manager promossi

GIORNALE DI SICILIA

PALERMO – Ecco la mappa dei nuovi vertici
SIRACUSA – Lotta al cancro conferenza di Garattini
SIRACUSA – Sanità stato di agitazione sugli incarichi ospedalieri
SIRACUSA – Sanità e ospedali, Zappalà: "Mancano attrezzature"
SIRACUSA – Bambini autistici un corso per formare i genitori
LENTINI – Ospedale di Lentini, proteste e divisioni dai sindacati bacchettate ai Comuni
PALERMO – Regione, la maggioranza trova l'accordo via libera alle nomine nella Sanità

GAZZETTA DEL SUD

SIRACUSA – Asl8 sindacati mobilitati chiesta la revoca delle delibere dei concorsi per dirigente
PALERMO – Via libera ai manager

LIBERTA'

SIRACUSA – Incarichi direzionali, Cgil, Cisl e Uil e autonomi diffidano i vertici dell'Asl 8 di Siracusa
SIRACUSA – Gurriri confermato alla guida dell'Umberto I
LENTINI – Quando sarà completato l'ospedale di Lentini?

IL PONTE

SIRACUSA – Ecografia addominale ecodoppler visita oculistica per un esame all'ospedale anche una fila di 3 mesi

Regione Sicilia
Azienda Usl n° 8
Siracusa

RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 13 aprile 2005

Addetto Stampa e Portavoce Agata Di Giorgio
Tel. 3357735697 – 3386439387 – 0931484324 – fax 0931484319
e-mail: digiorgioasl8@libero.it

13 Aprile 2005, Mercoledì

LIBERTÀ

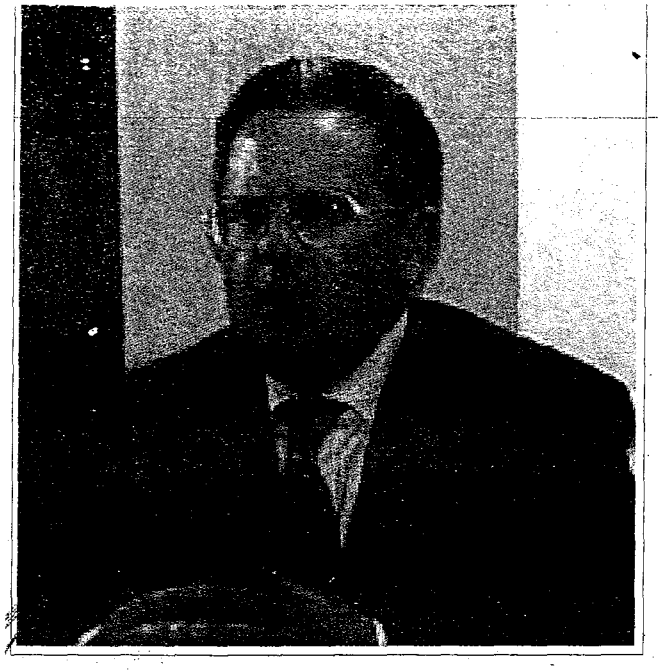
Per i sindacati di categoria sfavoriti i non laureati in medicina e chirurgia

Incarichi direzionali, Cgil-Cisl-Uil e autonomi diffidano i vertici dell'Asl 8 di Siracusa

SIRACUSA - Stanno suscitando un vespaio di polemiche gli atti deliberativi n. 1220, 1221 e 1222 dell'undici aprile scorso emanati dal direttore generale dell'Asl 8 di Siracusa, il dottor Mario Leto, atti con i quali si avvia la procedura per l'indizione dell'avviso pubblico per il conferimento degli incarichi di direttore di struttura complessa nel distretti sanitari di Augusta, Lentini e Noto. Una procedura che, a detta dei sindacati, sarebbe riservata soltanto ai laureati in medicina e chirurgia, con esclusione di altre lauree anche scientifiche ed attinenti al comparto della sanità quali biologia o farmacia.

Secondo l'articolata rosa di rappresentanti sindacali ha formalmente diffidato la Direzione generale dell'Asl 8 a procedere alla urgente revoca, in autotutela, di tali delibere – il dottor Vincenzo Cannavò (Cgil / Funzione Pubblica), il dottor Alfonso Nicita (Cisl / Fps), il dottor Biagio Marsilio (Uil / Federazione Poteri Locali), il dottor Giuseppe Spitale (Aupi), il dottor Marcello Gaudioso (Cisal / Dirsan), il dottor Alessandro Idonea (Fials), il dottor Corrado Lago (sidirss) e, ultimo firmatario dell'atto di diffida, il dottor Giuseppe Caruso del sindacato Sinafo - tali atti atti rappresentano una grave violazione di quanto diversamente previsto dalla normativa nazionale. "E' opportuno, inoltre "affermano gli otto Firmatari dell'atto di diffida "sottolineare come con le deliberazioni oggetto della presente richiesta di revoca la direzione aziendale dell'Asl 8 ha inteso violare tutti gli accordi fino ad oggi assunti in contrattazione decentrata."

V.B.



Gurrieri confermato alla guida dell'Umberto primo

PALERMO - Alfredo Guerieri (*nella foto a fianco*) è stato confermato alla guida dell'azienda ospedaliera Umberto primo di Siracusa. La nomina è stata ratificata in sede palermitana, dove già da qualche mese era stata confermata di fatto tale indicazione.

In commissione all'Ars sono state votate in blocco le nomine per i nuovi vertici della Ausl e delle aziende ospedaliere siciliane: Usl n. 1 Agrigento, Giuseppe Di Carlo, Usl n. 3 Catania, Antonino Scalone, Usl n. 4 Enna, Francesco Judica, Usl n. 5 Messina, Giuseppe Furnari, Usl n. 6 Palermo, Salvatore Iacolino, Usl n. 7 Ragusa, Fulvio Manno, Usl n. 9 Trapani, Antonino D'Antoni, «S. Elia» Caltanissetta, Alberto Paladino, «Cannizzaro» Catania, Giuseppe Giunta, «V. Emanuele» Catania, Ambrogio Mazzeo (confermato), «Garibaldi» Catania, Giuseppe Navarria, «Gravina» Caltagirone, Carlo Romano, «Piemonte» Messina, Eugenio Croce, «Villa Sofia» Palermo, Antonino Bruno, «Civico» Palermo, Francesco Licata di Baucina (confermato), «Umberto I» Siracusa Alfredo Guerrieri (confermato), «Ospedali Civili» Sciacca, Luigi Marano (confermato), «Cervello» Palermo, Liborio Immordino (confermato), «S. Giovanni Di Dio» Agrigento Giancarlo Manenti, «S. Antonio Abbate» Trapani, Guido Catalano. Per le opposizioni «dall'esame della documentazione prodotta dall'assessorato alla Sanità risulta che diversi direttori generali nominati non sono in possesso dei requisiti previsti dalla legge».

"Il problema è anche di matrice sindacale perchè anni fa denunciammo i danni di una incompiuta"

Quando sarà completato l'ospedale di Lentini?

La domanda arriva ancora una volta dai sindacati che lamentano anche di non essere stati mai invitati agli incontri che si sono tenuti sul problema

LENTINI - Cgil, Cisl e Uil ritornano sulla questione dell'ospedale di Lentini. "Sulla vicenda dell'ospedale di Lentini - affermano Zappulla, Scatà e Munafò - vogliamo ricordare che trattasi di una vertenza di matrice sindacale perchè anni fa abbiamo intuito i danni di una incompiuta; che i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil e di categoria della Sanità e degli Edili hanno costruito un vasto schieramento unitario di tutte le forze sociali, politiche e istituzionali".

E' per queste due ragioni che i sindacati lamentano il fatto di essere stati esclusi dalle varie riunioni di consigli comunali e sindaci che in questo periodo ci sono state.

"Poichè ci sta a cuore comunque il completamento del nuovo ospedale, così come i lavoratori - proseguono i tre segretari - e i cittadini tutti hanno rivendicato nel corso delle innumerevoli manifestazioni di essere convocati, ribadiamo la solita unica domanda e chiediamo una sola risposta: essendo all'undicesimo anno, quando saranno completati i lavori, sale operatorie comprese, per il trasferimento dal vecchio al nuovo ospedale?".

E' quello che continuano a chiedere tutti i cittadini della zona nord della nostra provincia che nel 2005 non hanno ancora un ospedale e quindi sono privati del diritto alla sanità.

Da Palermo a Enna: i confermati e i manager che cambiano sede

Ecco la mappa dei nuovi vertici

PALERMO. Ecco chi sono i nuovi vertici della Ausl e delle aziende ospedaliere siciliane. Asl n. 1 Agrigento, **Giuseppe Di Carlo**; Asl n. 3 Catania, **Antonino Scalone**; Asl n. 4 Enna, **Francesco Judica**; Asl n. 5 Messina, **Giuseppe Furnari**; Asl n. 6 Palermo, **Salvatore Iacolino**; Asl n. 7 Ragusa, **Fulvio Manno**; Asl n. 9 Trapani, **Antonino D'Antoni**; «S.Elia» Caltanissetta, **Alberto Paladino**; «Cannizzaro» Catania, **Giuseppe Giunta**; «V. Emanuele» Catania, **Ambrogio Mazzeo** (confermato); «Garibaldi» Catania, **Giuseppe Navarria**; «Gravina» Caltagirone, **Carlo Romano**; «Piemonte» Messina, **Eugenio Croce**; «Villa Sofia» Palermo, **Antonino Bruno**; «Civico» Palermo, **Francesco Licata di Baucina** (confermato); «Umberto I» Siracusa, **Alfredo Guerrieri** (confermato); «Ospedali Civili» Sciacca, **Luigi Marano** (confermato); «Cervello» Palermo, **Liborio Immordino** (confermato); «S. Giovanni Di Dio» Agrigento, **Giancarlo Manenti**; «S. Antonio Abbate» Trapani, **Guido Catalano**.

GIORNALE DI SICILIA MERCOLEDÌ 13 APRILE 2005

Lotta al cancro, conferenza di Garattini

(gda) «È difficile curare il cancro, ma il futuro è promettente». Questo il tema della conferenza in programma per sabato alle ore 17,30 all'auditorium della cittadella degli studi di via Strazzulla. Relatore, Silvio Garattini, direttore dell'Istituto ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano. Il convegno è organizzato dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro - comitato Sicilia. Il benvenuto all'autorevole studioso sarà dato da Arabella Salviati, presidente Airc Sicilia e da Liliana Biancheri De Vincenzi consigliere Airc Augusta.

GIORNALE DI SICILIA MERCOLEDÌ 13 APRILE 2005

SINDACATI. Per Noto, Augusta e Lentini

Sanità, stato di agitazione sugli incarichi ospedalieri

(vicor) «Il direttore generale dell'Asl faccia piena chiarezza sul conferimento degli incarichi di direttore delle "strutture complesse" per i distretti ospedalieri di Augusta, Lentini e Noto». A richiederlo sono i rappresentanti sindacali delle categorie della funzione pubblica, aderenti a Cgil, Cisl, Uil, Aupi, Cisal, Fials, Sidirss e Sinafo, che hanno proclamato da ieri lo stato di agitazione dei dirigenti sanitari non medici, personale tecnico ed amministrativo in servizio nell'Asl 8. A fare discutere è stata la delibera dell'azienda sanitaria di procedere all'indizione dell'avviso pubblico per gli incarichi di direttore delle strutture ospedaliere di Augusta, Lentini e Noto, riservandone la partecipazione ai soli laureati in medicina. Un atto, secondo le rappresentanze sindacali, che violerebbe le disposizioni previste dalla normativa nazionale. I sindacati, evidenziando la volontà di avviare un ricorso contro le deliberazioni varate dall'Asl, criticano la «prosecuzione di un atteggiamento palesemente antisindacale e provocatorio», e lamentano anche il mancato avvio della contrattazione decentrata con la direzione aziendale, guidata da Mario Leto. «Questa direzione - hanno concluso - aveva determinato il conferimento di un'altra direzione di "struttura complessa", riservandola ad un dirigente medico: alle proteste ed alle richieste di revoca o modifica, nessuna risposta è finora pervenuta». VI. COR.

GIORNALE DI SICILIA

MERCOLEDÌ 13 APRILE 2005

Sanità e ospedali, Zappalà: «Mancano attrezzature»

(ggiu) «Avere bravi medici non basta, avere infermieri preparati è utile, ma se ai medici mancano i supporti tecnici e le attrezzature, se gli infermieri sono insufficienti e quelli disponibili supersfruttati e quindi meno lucidi sul lavoro, allora la sanità è un fallimento». Questa la critica del consigliere comunale dei «Popolari», Franco Zappalà all'assessorato regionale alla Sanità, dopo le valutazioni date sul manager dell'azienda ospedaliera «Umberto I», tra le più alte in Sicilia, ma basate sui "risparmi fatti sui servizi offerti ai cittadini".

«SAN MARTINO». Gestione della malattia

Bambini autistici, un corso per «formare» i genitori

(mb) Tre giorni di formazione, rivolta a genitori ed operatori della riabilitazione di bambini con sindrome autistica e disturbi generalizzati della sviluppo, per consentire un approccio di maggior qualità verso la patologia. È questo l'obiettivo del corso, organizzato in città dalla cooperativa sociale «San Martino», che prende il via venerdì nell'aula magna dell'istituto «Vittorini» di via Regia Corte e si concluderà domenica nel salone delle suore Francescane di via dell'Olimpiade. I particolari del progetto sono stati illustrati ieri mattina alla Provincia dalla psicologa Francesca De Benedictis, presidente della cooperativa «San Martino». «Siamo arrivati a realizzare questo corso - ha spiegato De Benedictis - dopo aver opportunamente formato il personale della stessa cooperativa, con il contributo del Fondo Sviluppo Italia. Si tratta di un percorso che servirà a trasmettere alle famiglie e al personale che opera nel settore, dati di gestione del disturbo». A tenere il corso sarà Paola Visconti, neuropsichiatria infantile responsabile dell'ambulatorio autistico dell'ospedale «Maggiore» di Bologna, con la collaborazione di Marcella Peroni. «Oltre agli aggiornamenti - ha aggiunto De Benedictis - sarà presentato un libro "Strategie di interventi per l'autismo infantile", una guida pratica per le famiglie curata dall'università di Catania e dall'ospedale Maggiore di Bologna».

M. B.

I segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil lamentano la loro esclusione dalla riunione convocata dai 4 consigli. «Siamo stati noi ad avviare un'ampia mobilitazione»

Ospedale di Lentini, proteste e divisioni Dai sindacati bacchettate ai Comuni

LENTINI. (sds) «La vertenza dell'ospedale è innanzitutto di matrice sindacale perché anni fa abbiamo intuito i rischi di un'incompiuta. Volevamo avere torto, siamo purtroppo all'undicesimo anno. Noi abbiamo costruito un vasto schieramento unitario di tutte le forze sociali, politiche ed istituzionali». È la dichiarazione congiunta dei segretari generali di Cgil, Pippo Zappulla, Cisl, Enzo Scatà, e Uil, Stefano Munafò, che hanno manifestato il loro rammarico per non essere stati invitati alla riunione dei quattro consigli comunali di Lentini, Carlentini, Francofonte e Scordia per discutere dell'ospedale di Lentini. Le organizzazioni sindacali di categoria in questi anni hanno sempre tenuto alta l'attenzione sulla sanità nella zona nord della provincia. «Il completamento del nuovo ospedale - affermano Zappulla, Scatà e Munafò - ci sta a cuore e in vista di essere convocati poniamo una sola domanda: quando saranno completati i lavori dell'ospedale, delle sale operatorie per il trasferimento dei reparti dal vecchio al nuovo». Ai tre segretari fa eco il segretario della Cgil di Lentini, Enrico Tamburella: «Non è la prima volta - dice - che le amministrazione di centrodestra della zona nord tentano di considerare il ruolo e la funzione delle organizzazioni sindacali residuale se non inutili. Dividere un fronte di lotta - ha detto Tamburella - oltre ad essere miope e illusorio è compromettente per lo stesso movimento a sostegno del nuovo ospedale. Siamo convinti che l'azione delle amministratori locali è molto più debole e a nulla vengano i proclami del rivoluzionamento di turno senza la mobilitazione e la partecipazione della gente».

Una presa di posizione che trova la risposta del presidente del consiglio comunale di Lentini, Francesco Sferrazzo che difende la scelta di non invitare nessuno perché «in questo momento il problema e delle istituzioni. Noi non vogliamo entrare nel merito ma chiediamo solo l'ospedale».

Infine, la provocazione del sindaco di Carlentini, Mario Battaglia: «Faremmo bene - ha detto - a creare un consorzio dei quattro comuni e farci finanziare l'opera della Cassa depositi e prestiti».

SALVATORE DI SALVO

L'Ars conferma i 20 manager Asl indicati dalla giunta. L'Unione vota contro: non hanno sanato i bilanci, avrebbero dovuto essere rimossi. Pistorio: scelte di alta professionalità

Regione, la maggioranza trova l'accordo Via libera alle nomine nella Sanità

PALERMO. Otto a cinque, finisce così. La maggioranza si ricompatta, all'Ars arriva l'onda lunga dell'accordo nell'Udc e si spiaggiano le polemiche sulla Sanità. Otto voti a favore, quelli dei deputati del centrodestra. Cinque contrari, i parlamentari dell'Unione. E allora, via libera alle nomine della Sanità, le nomine della discordia, che erano in attesa del parere della commissione Affari Istituzionali dal 2 marzo scorso, giorno in cui la giunta Cuffaro fece le sue scelte. Quasi un mese e mezzo in cui la vicenda dei manager ha tenuto banco, fra posizioni giudiziarie sospette e le ormai mitiche pagelle sull'operato dei direttori generali di Asl e ospedali, prima richieste a gran voce dai membri della commissione e tenute nel cassetto dal governo, poi rese pubbliche dal governo e snobbate dalla stessa commissione: «Confermo, queste valutazioni sono poco chiare», diceva ieri mattina il presidente Giovanni Ardizzone (Udc), poco prima del via alla seduta. Ma alla fine, la politica - e segnatamente la nuova concordia nell'Udc, che ha portato lunedì all'elezione del nuovo segretario regionale (Mimmo Sudano) - ha avuto di nuovo il sopravvento. E Mirello Crisafulli, il diessino che ha guidato l'opposizione in commissione, non ha potuto che prenderne atto: «Compagni, loro si sono ricompattati, c'è poco da fare: votiamo contro ma rendiamo chiara la nostra posizione». Detto, fatto. In una nota scritta, i deputati dell'Unione in commissione spiegano il loro «no» in tre punti principali: «Alcuni manager non hanno diretto per cinque anni strutture complesse come previsto dalla legge, altri non hanno ottenuto la sufficienza nelle verifiche gestionali e non hanno realizzati gli obiettivi previsti dal contratto, ed è inopportuna la riconferma di alcuni direttori generali che hanno dichiarato di avere procedimenti penali in corso». Chi son costoro? In assessorato dicono: sicuramente Giancarlo Manenti (da Villa Sofia ad Agrigento) e Liborio Immordino (confermato al Cervello), ma ce ne sarebbero altri. Si tratta comunque di procedimenti penali, ha precisato l'assessore alla Sanità Giovanni Pistorio, che non rientrano fra quelli che per legge inibiscono l'accesso alla carica. La nomina di dirigenti indagati, insomma, non è vietata da alcuna norma, è solo un fatto di opportunità.

Il centrosinistra ricorda la norma non applicata che prevedeva la decadenza dei manager che nel 2003 non hanno raggiunto il pareggio di bilancio. Quasi tutti.

Il voto è stato unico, in blocco, su tutte le nomine. Questa procedura, proposta del deputato di An Gino Ioppolo («Ma confermo le mie critiche: la legge vigente affida eccessiva discrezionalità al governo») è stata scelta dopo una votazione. I deputati dell'Unione avrebbero preferito un voto singolo su ciascuna nomina. Ora la parola torna alla giunta, che entro qualche giorno - a meno di clamorose sorprese - ratificherà tutte le designazioni fatte, dopo il travagliato beneplacito dell'Ars. Certo, le polemiche non sono finite: Leoluca Orlando punta l'indice sulla presenza dei capogruppo di Fi e Udc, Dore Misuraca e Nino Dina, ai lavori della commissione: «Il segnale chiaro che il centrodestra d'ora in poi farà di tutto per controllare in modo asfissiante l'operato dei propri eletti, per garantire un'unità che ormai non esiste più e soprattutto per assecondare gli interessi famelici di quanti hanno a cuore i propri affari più della salute dei cittadini». Rincarano la dose i deputati di Sicilia 2010: «È bastato un becero accordo sul mero potere e la questione morale è andata, ancora una volta, a farsi benedire». Lo denunciano i deputati di Sicilia 2010.

Ma Misuraca sottolinea la compattezza della Cdl e dice che «nel merito di alcune vicende individuali sono altri organi a dover giudicare». Pistorio viene fuori da un mese d'inferno con una dichiarazione stringata: «Le nomine che il governo ha fatto - dice - sono di alta professionalità e serviranno a dare più slancio e efficienza alla sanità in Sicilia».

EMANUELE LAURIA

> *Il deputato di An, Ioppolo: confermo le mie critiche alla legge che regola il conferimento degli incarichi*

Lo stato delle cose

INFERMIERI: POCHI E MAL DISTRIBUITI

In Sicilia ci sono 93 infermieri professionali per 100 posti letto (111 nella media nazionale); nelle singole aziende ospedaliere si varia dai 150 infermieri del Civico di Palermo ai 63 degli Ospedali Riuniti di Sciacca.

MEDICI: MOLTI E MAL DISTRIBUITI

La Sicilia dispone di 53 medici per ogni 100 posti letto contro i 44 della media nazionale, con differenze anche sensibili. Ogni 100 posti letto ci sono infatti 91 medici al Piemonte di Messina e 41 al V. Emanuele di Gela.

DAL PRONTO SOCCORSO ALLA CORSIA

Circa un quinto dei siciliani che si presentano ad un pronto soccorso viene poi ricoverato, ma con forti differenze tra un ospedale ed un'altro. Al Garibaldi di Catania viene infatti ricoverato il 7% dei pazienti, mentre al S. Antonio Abate di Trapani si raggiunge addirittura il 44%.

TUTTI VOGLIONO L'OSPEDALE SOTTO CASA

In Sicilia ci sono ospedali semivuoti ed ospedali invece che scoppiano; l'utilizzo dei posti letto disponibili varia dal 26% dell'Azienda di Gravina di Caltagirone al 193% del Garibaldi di Catania.

MENU' EGUALI, PREZZI DIVERSI

Il costo medio di un pasto erogato ai ricoverati nelle aziende ospedaliere siciliane varia sensibilmente dai 4,6 euro del Cervello ai 2,4 euro del San Giovanni di Dio ad Agrigento.

IL BOOM DELLE SPESE TELEFONICHE

Le spese telefoniche al San Giovanni di Dio di Agrigento sono pari a 289 euro per dipendente, mentre al S. Elia di Caltanissetta non si raggiungono neanche i 50 euro per dipendente.

COSTO DEL PERSONALE, CHI POCO E CHI TROPPO

Ogni 100 euro spesi dalle aziende sanitarie siciliane, 59 euro rappresentano la quota di costo del personale; ci sono tuttavia differenze sensibili tra il 72% di Villa Sofia a Palermo ed il 22% dell'Umberto I di Siracusa.

ORGANIZZARE MEGLIO IL LAVORO

Agli Ospedali Riuniti di Sciacca si contano 12 impiegati amministrativi ogni 100 dipendenti; al Cervello di Palermo ce ne sono meno di sei, come al Piemonte di Messina ed al Vittorio Emanuele di Catania.

IL PIACERE DEL PULITO

Per ogni giornata di degenza si spende poco più di 1 euro per il cambio della biancheria; al Vittorio Emanuele di Gela il costo è sopra i due euro, mentre all'Umberto I di Enna è sotto il mezzo euro.

FONTE: REGIONE SICILIANA

A CURA DI LELIO CIRIMANO

Gazzetta del Sud
MERCOLEDÌ 13 APRILE 2005

Asl 8, sindacati mobilitati chiesta la revoca delle delibere dei concorsi per dirigente

Alcuni rappresentanti del settore sanitario non medico di Cgil, Cisl, Uil, Cisal, Aupi, Fials, Sidirss e Sinafo in seno all'Ausl 8 hanno chiesto al direttore generale dell'Azienda Mario Leto di procedere con urgenza alla revoca in autotutela delle delibere numero 1220, 1221 e 1222 dell'11 marzo scorso.

Con questi atti si riserva ai soli laureati in Medicina e Chirurgia la partecipazione all'avviso pubblico per il conferimento degli incarichi di direttore di struttura complessa dei Distretti di Augusta, Lentini e Noto.

Per i rappresentanti sindacali aziendali tali delibere non solo violano la normativa nazionale in materia ma vengono meno anche agli accordi assunti in contrattazione decentrata secondo i quali l'Ausl 8 avrebbe tenuto in pari considerazione - in caso di attribuzione di incarichi - tanto la dirigenza medica quanto quella non medica.

Gli esponenti del settore sanità del sindacato confederale e dei sindacati autonomi hanno anche sostenuto come la vicenda in questione abbia avuto un precedente lo scorso febbraio, quando con la delibera numero 458 si riservò a un dirigente medico la direzione di un'altra struttura complessa.

Gazzetta del Sud
MERCOLEDÌ 13 APRILE 2005

SANITÀ La Commissione Affari Istituzionali ha ratificato le nomine a maggioranza

Via libera ai manager

L'assessore Pistorio esulta, supercritico il diessino Crisafulli

Michele Cimino

PALERMO - Ratificate a maggioranza, dalla commissione Affari Istituzionali, presieduta da Giovanni Ardizzone, le proposte del governo di nomina dei manager della Sanità. Hanno votato a favore tutti i deputati del Centrodestra, contro quelli del Centrosinistra. Per l'assessore regionale alla Sanità Giovanni Pistorio, presente ai lavori della commissione, «si tratta di nomine che garantiranno una maggiore efficienza nella sanità in Sicilia. Il governo in commissione ha dato tutti gli elementi per valutarne le professionalità e serviranno a dare più slancio e efficienza alla sanità in Sicilia». Gli "elementi" forniti dall'assessore Pistorio, però, non sembrano aver convinto, oltre che i rappresentanti dell'opposizione, neppure il rappresentante di Alleanza Gino Ioppolo che, nel confermare d'avere espresso voto favorevole per rispetto all'accordo di maggioranza, ha rilevato che non vengono meno le critiche da lui «a suo tempo espresse sul metodo seguito per giungere alle varie designazioni. È quanto mai necessario e urgente - ha detto - procedere a una seria riforma, sia dei criteri di valutazione dell'operato dei manager della sanità, sia dei requisiti necessari per la loro nomina».

Infatti, per il diessino Vladimiro Crisafulli, «sono nomine inadeguate, soprattutto alla luce del fatto che la giunta non ha considerato decaduti quei manager, che, come previsto dalla legge, non hanno ottenuto il pareggio del bilancio nel 2004». «La presenza dei capigruppo del centrodestra ai lavori della Prima Commissione - ha rilevato a sua volta Leoluca Orlando della Fed - è il segnale chiaro e preciso di quanto avviene e quanto avverrà nel prossimo anno in Sicilia. I partiti del centrodestra faranno di tutto per controllare in modo asfissiante l'operato dei propri eletti, per garantire una unità che ormai non esiste più e, soprattutto, per assecondare gli interessi famelici di quanti hanno a cuore i propri affari più della salute dei cittadini».

Ai lavori della commissione, infatti, erano presenti anche Dore Misuraca e Nino Dina, capigruppo di Forza Italia e Udc. «La maggioranza - ha detto Misuraca - ha votato compatta la delibera del Governo, dimostrando ancora una volta assoluta coesione. Con il voto favorevole è stata sottolineata l'importanza di un atto di alta amministrazione che non poteva vedere il Governo relegato al riduttivo ruolo di notaio di fronte a 'pagelle' che potevano ritenersi anche non esaustive. Non ci si è sottratti, comunque, dall'esaminare attentamente gli atti richiesti dal presidente della Commissione, cui va riconosciuto il merito di avere condotto con equilibrio una vicenda delicata e complessa. Né potevano essere considerati vincolanti i pareri espressi dall'opposizione, che entravano nel merito di vicende individuali sulle quali devono essere altri gli organi giudicanti. Siamo stati, quindi, determinati nell'assicurare una guida adeguata alle aziende sanitarie siciliane, in tempi brevi e con manager di accertata competenza. Nel confermare le nomine - ha concluso Misuraca - abbiamo seguito il criterio del giusto equilibrio tra la tutela della salute dei cittadini e la sostenibilità della spesa sanitaria. Il Governo ha esercitato il diritto-dovere di scegliere, così come i manager avranno il diritto di amministrare e il dovere di rispondere del loro operato». A loro volta, in una nota congiunta sottoscritta dagli onorevoli Giovanni Barbagallo, Lillo Micciché, Egidio Ortisi e Salvatore Sanseri, i rappresentanti del centrosinistra in commissione hanno rilevato che "dall'esame della documentazione prodotta dall'assessorato alla Sanità risulta che diversi direttori generali nominati non sono in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente (D.L. n. 502/1992, D.L. n. 229/1999, D.P.R. n. 484/1997). Alcuni manager - hanno spiegato - non hanno diretto per almeno cinque anni una struttura complessa, come tassativamente richiesto dalla legge, altri non hanno ottenuto la sufficienza nelle verifiche gestionali e non hanno realizzato gli obiettivi previsti nel contratto. Non è stata rispettata inoltre la legge regionale numero 4 del 16/04/2003 che impone il pareggio di bilancio e la conseguente decadenza del direttore generale»". Per il capogruppo di Sicilia 2010, Giovanni Ferro, «è bastato un becero accordo sul mero potere e la questione morale è andata, ancora una volta, a farsi benedire. Una maggioranza sempre più scandalosa, che ha annullato le apprezzate differenze delle settimane scorse, ha ignorato che quasi nessuno dei designati avesse i requisiti necessari»

«Ambiente e tumori, preven

PALAZZO DI CITTA'. Di interventi terapeutici si è parlato nel convegno

"Ambiente e tumori, prevenzione diagnostica e terapia" il tema del convegno tenutosi domenica scorsa nel salone di rappresentanza di Città, organizzato dall'Anmic (Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili). Una vasta platea ha seguito gli interventi degli autorevoli esperti del mondo della sanità che con relazioni di alto livello hanno affrontato da diverse angolazioni i temi proposti.

"L'Anmic- ha spiegato nell'introduzione ai lavori Francesco Zappalà, presidente del sodalizio - che ha come fine sociale il sostegno ai disabili, agli emarginati, ai poveri, vuole dare tramite gli interventi dei relatori risposte concrete su argomenti di grande attualità come le patologie tumorali. In un mondo sanitario che in Sicilia non trova una certa adeguatezza - ha sottolineato con un certo disappunto il presidente - noi dell'Anmic cerchiamo di curare nel migliore dei modi possibili questo settore, con l'augurio che si possa dotare la nostra realtà di quello che è il reale fabbisogno del cittadino. La realtà siracusana ha un tasso altissimo di casi tumorali, mancano le apparecchiature, le strutture non sono adeguate, bisogna porre la giusta attenzione a patologie che coinvolgono tante persone. La nostra iniziativa vuole sensibilizzare l'opinione pubblica oltre che a sollecitare fortemente le istituzioni; chi ha responsabilità a questi argomenti non può sottrarsi." Particolarmente atteso l'intervento del dott. Vincenzo Panebianco, direttore della divisione Chirurgia generale indirizzo oncologico dell'ospedale di Taormina, il quale con parole estremamente chiare e comprensibili ha illustrato tutte le problematiche legate al fumo e ai danni irreversibili che questo può provocare. Immagini e video hanno testimoniato la gravità del problema, facendo trapelare come in Sicilia l'allarme fumo cresce. "L'incidenza delle neoplasie polmonari è legata sia alla qualità dell'aria che respiriamo che al consumo di sigarette. La precocità della diagnosi e gli interventi terapeutici più mirati alla sede tumorale fanno aumentare notevolmente le possibilità di guarigione dalla malattia." Il dott. Giovanni Trombatore, direttore dell'Unità Operativa di Chirurgia generale dell'Ospedale di Lentini e Augusta, ha parlato del carcinoma del colon retto, spiegando come

zione diagnostica e terapia»

organizzato dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili

UN MOMENTO DEI LAVORI DEL CONVEGNO ORGANIZZATO DALL'ANMIC

sull'evolversi della malattia intervengono fattori genetici e stili di vita errati. L'importanza del pap-test nell'ambito della prevenzione dei tumori all'utero è stato l'argomento affrontato dal dott. Antonio Sipione, specialista di ginecologia e ostetricia dell'Ospedale Maggiore di Modica. Incisivo è stato il commento del dott. Corrado Scala, componente Anmic commissione medica di verifica del ministero del Tesoro. " Il nostro sistema sanitario è penalizzato da un eccessivo economicismo che rischia di pregiudicare il principio costituzionale del diritto alla salute ed il libero accesso a tutti i cittadini. Bisogna puntare sul valore del cittadino e dare il giusto peso alla ricerca scientifica.

CARMEN ORVIETO

Io dico a «La Sicilia»

OSPEDALE UMBERTO I

«Malati, signori e camici bianchi»

«Con la presente, rivolgendomi anche al direttore sanitario, segnalo quanto accaduto al pronto soccorso dell'Umberto I. Domenica, alle ore 18 circa, alcuni miei familiari hanno accompagnato al pronto soccorso mio padre di 85 anni che accusava dei malori. Il medico di turno (privo di cartellino identificativo) dopo la misurazione della pressione arteriosa e il controllo del tasso di diabete lo dimetteva comunicando ai parenti che si trattava di un soggetto con ricorrenti «Tia» (termine oscuro, che ci ha terrorizzati non poco) che sarebbero fatalmente degenerati nel «classico colpo finale» (testuali parole) che «avrebbe posto fine alla vita del paziente». Un eventuale ricovero, pertanto, avrebbe cambiato ben poco lo stato delle cose, una notte di riposo non avrebbe impedito questo fatale malore che si potrebbe presentare in qualsiasi momento e senza preavviso. Tuttavia abbiamo chiesto al medico se ci fosse una terapia, se non in grado di arrestare tale processo almeno capace di ritardarlo. Il medico, con fare scostante, ha chiesto di avere riportato indietro il paziente e senza nemmeno guardarlo ne ha disposto il ricovero. I miei familiari, disorientati dall'improvvisa disponibilità, hanno chiesto a mio padre se acconsentiva, ma lui che stava (e sta ancora) male, ha chiesto di tornare a casa rifiutando il repentino ricovero e la firma relativa al rifiuto. Evidentemente le procedure per la sua degenza erano partite prima ancora che mio padre potesse esprimere il suo consenso informato. Qui è esplosa in maniera ingiustificata e incomprensibile la rabbia di questo signore col camice bianco che ha chiesto, per liberarsi del fastidioso vecchietto che si rifiutava di acconsentire a una degenza, di chiamare nientedimeno che i carabinieri. Mio padre, cardiopatico, ha rischiato veramente di morire dallo spavento, dalla paura e dalla vergogna (da quando un malato è anche un soggetto pericoloso?), ha detto di essere una persona perbene e di non aver commesso nulla: «Semplicemente - ha ripetuto - stavo male, continuo a stare male e chiedevo aiuto». Questo signore assolutamente privo di umanità (non entro nel merito della professionalità e della deontologia) non ha avuto alcuna pietà nel minacciare di ricorrere alla forza pubblica contro un vecchietto ammalato e innocuo. A questo punto mia moglie ha firmato il rifiuto al ricovero per evitare conseguenze spiacevoli al povero vecchietto che continuava a ripetere di essere un onesto cittadino bisognoso di cure mediche e non un malvivente qualsiasi da cacciare con i carabinieri. Riaccompagnato a casa mio padre, dopo aver cercato di tranquillizzarlo, sono tornato all'accettazione del pronto soccorso, ho chiesto alla persona (anche lei sprovvista di tesserino identificativo) il nome di questo medico (intendevo e intendo sporgere denuncia) e mi sono visto opporre un secco rifiuto: al massimo, con grande liberalità, mi avrebbe consentito di parlare con «lui». Ho insistito ma la mia richiesta non è stata accolta. Ho telefonato al direttore generale, dottore Gurrieri per chiedere di far sì che fosse rispettato un diritto in quel momento negato. Il dottore Gurrieri, gentilissimo, nel confermare che si trattava di un diritto, mi ha chiesto di parlare con la persona che mi opponeva tale rifiuto. Improvvisamente come dal nulla si è materializzato il suddetto «signore», il quale mi ha strappato il telefono dalle mani, si è rinchiuso in una stanza alla quale mi è stato vietato di accedere e ha parlato col mio telefono a spese mie! A nulla sono valse le mie rimostranze nel chiedere la restituzione di quanto di mia proprietà. Quando questo «signore» ha concluso la conversazione è uscito dalla stanza e mi ha restituito il telefono e con degnazione ha concesso: «Adesso parli pure». Mio padre, che ho provveduto a far visitare il giorno successivo, è adesso ricoverato all'ospedale Muscatello di Augusta in quanto necessita di cure e di assistenza medica per far sì che possa vivere ancora a lungo e felicemente. Cosa che noi tutti familiari ci auguriamo nonostante le lugubri previsioni del «signore» in camice bianco dell'ospedale Umberto I. Senza alcuna voglia di fare polemica, non credo esista un contratto di lavoro che imponga ai dipendenti il rispetto delle buone maniere, ma ritengo che bisognerebbe seriamente cominciare a pensarci».

LETTERA FIRMATA

Dirigenti Asl in agitazione

CONCORSI CONTESTATI. Chiesta la revoca delle delibere per i distretti

SALVATORE MAIORCA

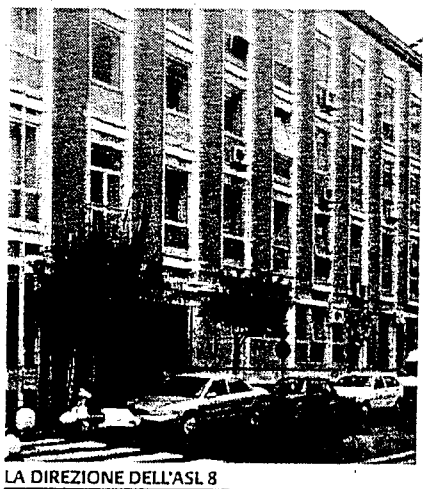
In stato di agitazione la dirigenza sanitaria non medica, professionale, tecnica e amministrativa dell'Asl 8. Chiede la modifica o la revoca di tre deliberazioni dell'11 marzo scorso con le quali era stato deliberato un avviso pubblico per il conferimento degli incarichi di direttore dei distretti di Augusta, Lentini e Noto.

Lo stato di agitazione è stato proclamato con una lettera indirizzata al direttore generale dell'Asl e all'assessore regionale della Sanità. Ne sono firmatari i rappresentanti sindacali aziendali di categoria aderenti a Cgil, Cisl, Uil, Aupi, Cisal, Fials, Sidirss, Sinafo, i quali definiscono le delibere contestate «non un caso isolato bensì la prosecuzione di un atteggiamento antisindacale e provocatorio».

I dirigenti sindacali di categoria contestano all'Asl 8 la riserva degli incarichi dirigenziali di distretto «ai soli laureati in medicina e chirurgia». E considerano questa riserva una «grave violazione di quanto diversamente previsto dalla normativa nazionale».

Per questi motivi, proclamando lo stato di agitazione, i dirigenti sindacali di categoria diffidano il direttore generale dell'Asl 8 «a procedere alla urgente revoca in autotutela delle delibere contestate, con modifica contestuale dei requisiti generali e specifici di ammissione, prevedendo invece la partecipazione della dirigenza sanitaria non medica, professionale, tecnica e amministrativa» al concorso.

I dirigenti sindacali rilevano come con le delibere contestate la direzione aziendale abbia «violato tutti gli accordi finora assunti in contrattazione decentrata, secondo i quali l'Asl avrebbe tenuto in pari considerazione tanto la dirigenza medica quanto quella non medica in caso di attribuzione degli incarichi, specificamente per tutti quei ruoli, coma la direzione di distretto, per i quali non occorresse esplicitamente la professionalità del medico».



LA DIREZIONE DELL'ASL 8

I dirigenti sindacali contestano inoltre il fatto che «finora, malgrado le reiterate richieste, avviate fin dall'insediamento di questa direzione aziendale (agosto 2004) non è stata avviata la dovuta contrattazione decentrata con la dirigenza non medica».

IL CONSIGLIERE COMUNALE ZAPPALÀ

«Dalla Regione i mali della sanità»

Il consigliere comunale Franco Zappalà attacca i tagli alla sanità. «Abbiamo letto le valutazioni date dall'assessorato regionale ai managers delle aziende sanitarie e ospedaliere della Sicilia – afferma Zappalà.– Ma cosa sono questi obiettivi se non quelli del risparmio? Forse sono sprechi e sulle attività di clientela?

«Se così fosse – aggiunge Zappalà – saremmo i primi a battere le mani alla Regione. Purtroppo quei risparmi si fanno sui servizi offerti ai cittadini, che ne risentono in termini di efficienza, completezza e livelli numerici del personale.

«Avere bravi medici non basta – rileva il consigliere comunale dei Popolari per Siracusa.– Avere infermieri preparati è utile. Ma se ai medici mancano i supporti tecnici e le attrezzature, ser gli infermieri sono insufficienti e quelli disponibili sono supersfruttati e quindi meno lucidi sul lavoro, allora la sanità è un fallimento.

«La Regione – afferma ancora Zappalà – raggiunga pure i suoi obiettivi. Ma essi non sono quelli dei siciliani. I siciliani, però, non dovrebbero lamentarsi tanto perché sono governati da coloro che loro stessi hanno eletto. Comincino a pensare fin da ora alle prossime elezioni fra meno di un anno. Sarà l'occasione per mandare al Parlamento regionale uomini che vengono dal popolo, dalla gente comune, e non dai comitati d'affari.

«Solo una scelta sana – conclude Zappalà – può risanare moralmente la nostra Regione, la nostra Provincia e, dunque, anche la nostra sanità».

DENUNCIATO DALLA POLIZIA A PIEDE LIBERO

In Pediatria aggredisce suocero

Quando ha visto per i corridoi del reparto di pediatria il suocero, non ci ha visto più dagli occhi. Per vecchi rancori di natura personale, presumibilmente legati al menage intrattenuto con la figlia del suocero.

Da questa unione, a quanto sembra, dai rapporti parentelari molto tormentati è nato un bimbo che è in questo periodo ricoverato proprio nel reparto di pediatria dell'ospedale Trigona di Noto.

Giorni addietro, si è verificato all'interno del nosocomio netino, un movimentato episodio che si è tramutato in una querela a carico del giovane B:G. di 21 anni, per minacce gravi e lesioni personali, e a una denuncia da parte della polizia per resistenza a pubblico ufficiale. Secondo quanto è stato accertato dagli investigatori (gli agenti di una Volante intervenuti per sedare il violento litigio scoppiato all'interno dell'ospedale Trigona) il giovane B.G. quando ha visto per i corridoi il suo parente acquisito, forse ex parente, ha cominciato a inveire contro di lui, colpendolo nel momento del maggiore scatto di nervi, con pugni e forse qualche calcio.

Il motivo scatenante non è stato accertato. Non sono da escludere le insofferenze scaturite da un rapporto parentelare divenuto molto difficile.

Sul posto, la accesa litigata è stata bloccata e quindi sedata dall'intervento delle pattuglia delle Volanti del locale commissariato di polizia. L'aggredito dagli stessi sanitari del Trigona è stato giudicato guaribile in pochi giorni. Il giovane andato in escandescenze avendo fatto una larvata resistenza alla polizia, è stato denunciato a piede libero.

S. L.

LENTINI

Ospedale, il sindaco Nello Neri si scaglia contro la Regione

E' stata aggiornata al 22 aprile l'assise dei consigli comunali Lentini, Carlentini, Francofonte e Scordia, riunitisi lunedì sera, in seduta congiunta, per dibattere le problematiche legate al completamento del nuovo ospedale di Lentini. Dopo la relazione introduttiva del sindaco di Lentini, on. Nello Neri, che ha annunziato polemicamente la sua adesione al gruppo misto dell'Assemblea Regionale, a causa dello stato d'inerzia nei confronti della sanità lentinese, si sono registrati gli interventi dei rappresentanti dei vari comuni.

Alla fine si è deciso di procedere alla nomina di una commissione, comosta dai rappresentanti dei comuni interessati, e di aggiornare la riunione del consiglio congiunto, al prossimo 22 aprile nelle more di conoscere l'esito dell'incontro tra direzione dell'Asl e ditta appaltatrice dei lavori. Intanto sulla vicenda del nuovo ospedale si registra una polemica dichiarazione congiunta dei segretari generali di Cgil, Cisl, Uil, Zappulla, Scatà,e Munafò, i quali hanno manifestato il profondo rammarico «nel registrare il susseguirsi di riunioni comunali e sindaci con l'esclusione dei sindacati confederali dei lavoratori, dal sapore propagandistico, ma con pessimi risultati». Si legge ancora nel documento emesso dalla federazione sindacale unitaria provinciale di Siracusa,«poichè ci sta a cuore il completamento del nuovo ospedale, come i lavoratori e i cittadini tutti, hanno rivendicato nel corso delle innumerevoli manifestazioni, nelle more di essere convocati, ribadiamo la solita unica domanda, e chiediamo una sola chiara risposta: essendo all'undicesimo anno, quando saranno completati i lavori?».

G.G.

IN COMMISSIONE LA MAGGIORANZA CONFERMA LE

Sanità, manager «

Favorevoli i deputati della Cdl, contrari quelli dell'Unione

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Presente l'assessore Giovanni Pistorio, la competente commissione dell'Ars ha dato parere favorevole alla nomina dei direttori generali del settore sanità. Il voto è stato espresso in blocco, come proposto dal deputato di An Ioppolo, mentre le opposizioni avrebbero preferito che il giudizio fosse espresso per singolo manager. Il confronto aveva assunto i connotati dello scontro: le opposizioni minacciavano di disertare i lavori. Poi è prevalso il senso di responsabilità: i due schieramenti si sono misurati sul piano delle idee, ma come vedremo di seguito non è emersa alcuna intenzione ostruzionistica. A favore hanno votato gli 8 commissari della Cdl, contro i 5 del centrosinistra.

L'opposizione aveva presentato un documento sui requisiti previsti dalla normativa vigente: almeno cinque anni di esperienza in una struttura; sufficienza nelle verifiche gestionali; realizzazione degli obbiettivi previsti dal contratto; pareggio di bilancio; nessun procedimento penale in corso.

Questi i manager: Usl n. 1 Agrigento, Giuseppe Di Carlo; Usl n. 3 Catania, Antonio Scavone; Usl n. 4 Enna, Francesco Judica; Usl n. 5 Messina, Giuseppe Furnari; Usl n. 6 Palermo, Salvatore Iacolino; Usl n. 7 Ragusa, Fulvio Manno; Usl n. 9 Trapani, Antonino D'Antoni; «S. Elia» Caltanissetta, Alberto Paladino; «Cannizzaro» Catania, Giuseppe Giunta; «V. Emanuele» Catania, Ambrogio Mazzeo (confermato); «Garibaldi» Catania, Giuseppe Navarria; «Gravina» Caltagirone, Carlo Romano; «Piemonte» Messina, Eugenio Croce; «Villa Sofia» Palermo, Antonino Bruno; «Civico» Palermo, Francesco Licata di Baucina (confermato); «Umberto I» Siracusa Alfredo Guerrieri (confermato); «Ospedali Civili» Sciacca, Luigi Marano (confermato); «Cervello» Palermo, Liborio Immordino (confermato); «S. Giovanni Di Dio» Agrigento Giancarlo Manenti; «S. Antonio Abbate» Trapani, Guido Catalano.

Per le opposizioni «dall'esame della documentazione prodotta dall'assessorato alla Sanità risulta che diversi direttori generali nominati non sono in possesso dei requisiti previsti dalla legge». Egidio Ortisi (Margherita con Rutelli) chiede l'intervento della Corte dei Conti. Per Giovanni Barbagallo (Margherita-Dl), «le nomine ai vertici della sanità sono state effettuate in molti casi senza il possesso dei requisiti previsti dalla legge». Ed aggiunge: «Alcuni direttori sono stati confermati e altri rimossi senza tenere conto della gestione dei loro bilanci. Sono stati nominati manager che non hanno ottenuto la sufficienza nelle verifiche gestionali e non hanno realizzato gli obiettivi previsti nel contratto». Critico Leoluca Orlando: «L'aver permesso un voto unico su tutte le nomine, senza quindi entrare nel merito della professionalità e delle qualità dei singoli nominati, è stata una scelta formalmente discutibile e moralmente vergognosa».

Soddisfazione nella maggioranza, con qualche riserva. Gino Ioppolo (An) «E' quanto mai necessario e urgente procedere a una seria riforma sia dei criteri di valutazione dell'operato dei manager della sanità sia dei requisiti necessari per la loro nomina. La legge vigente affida eccessiva discrezionalità al governo a prescindere dalla reale, accertata, competenza di questi super amministratori il cui operato ricade inevitabilmente sul livello di qualità della sanità». Dore Misuraca (Fi): «Nel confermare le nomine abbiamo seguito il criterio del giusto equilibrio tra la tutela della salute dei cittadini e la sostenibilità della spesa sanitaria. Il Governo ha esercitato il diritto-dovere di scegliere, così come i manager avranno il diritto di amministrare e il dovere di rispondere del loro operato».

PROPOSTE DEL GOVERNO

promossi»

LA SICILIA MERCOLEDÌ 13 APRILE 2005

Siracusa

Il Tribunale Diritti del Malato: problema di macchinari e personale, ma l'ASL nega

Ecografia addominale, ecodoppler, visita oculistica Per un esame all'Ospedale anche una fila di 3 mesi

di GIUSY SCARCELLA

Gli esami non finiscono mai. E soprattutto spaventano sempre. Quando si parla di salute, poi, la necessità di fare esami specifici è già di per sé un grattacapo, doloroso e preoccupante se per caso non si tratta di semplice routine, ma invece si sospetta qualcosa di grave. Il paziente, che raramente lo è anche di fatto, e tutta la sua famiglia, piombano in un mondo parallelo che ha le sue leggi ed i suoi principi, che raramente si riesce a capire o combattere. Se ho bisogno di sottopormi ad una gastroscopia, vuol dire che sto male o mi devo controllare, e se sto male perché devo aspettare per farla? E se è previsto un controllo perché devo attendere? Per scoprire che se l'avessi fatto prima sarebbe stato meglio? E se bastasse qualche mese, o qualche settimana, a far aggravare un quadro clinico?

A Siracusa, chi dovesse fare una TAC, Tomografia Assiale Computerizzata, e decidesse di rivolgersi all'Azienda Sanitaria Locale, per evitare il salasso del settore privato, che tanto ormai le sanguisughe non sono più una cura riconosciuta, dovrebbe prima scegliere lo specialista e poi augurarsi che, sebbene bravo, non sia un dottore molto quotato, perché altrimenti l'attesa sarebbe lunga. Ma è anche vero che se devo scegliere un medico mi faccio consigliare da parenti e amici, e mi guardo bene dallo scegliere uno specialista solo perché può visitarmi domani. È un po' lo stesso ragionamento che si fa nello scegliere un ristorante.

Andreste mai a mangiare in un ristorante vuoto, o preferireste di gran lunga uno mediamente affollato?

Nella nostra città il periodo di attesa per gli esami specifici è particolarmente lungo?

No, purtroppo il periodo che trascorre dalla richiesta di un cittadino all'esecuzione dell'esame è uguale un po' dappertutto, non solo a Siracusa.

A rispondere è il coordinatore del Tribunale dei Diritti del Malato Angelo Cibardo. Insieme a lui ci sono gli altri componenti della sezione di Siracusa del TDM Ermanno Garofoli, Anna Di Giovanni, Adriana Prazio, Antonio Scandurra, Pietro Planeta, Giorgio Rimmaudo, Rita Disco. Ricordo che il Tribunale è una "creazione" di Cittadinanzattiva, movimento di partecipazione civica che opera per la promozione e la tutela dei diritti dei cittadini, il cui presidente siracusano è Paolo Massina, presente anch'egli al colloquio.

E cosa potete fare voi del Tribunale per risolvere la situazione?

Per quanto riguarda la mammografia, una nostra indagine ha portato alla scoperta di due macchinari funzionanti, ma non utilizzati, dell'Asl 8. In seguito a ciò la dottoressa Mattaliano, direttrice sanitaria dell'Asl, ha incaricato il radiologo dell'Ospedale di Augusta dottor Pisani di organizzare un centro per la mammografia che possa servire la zona della provincia di Siracusa, includendo anche il centro di Priolo, il cui sindaco Massimo Toppi ha dato disponibilità di locali. Inoltre i due macchinari dovrebbero essere sostituiti da due mammografi nuovi, tecnicamente all'avanguardia. Quindi almeno questo settore avrà a breve un miglioramento.

Ci sono altri metodi per aggirare le lunghe file per accedere ad un esame specialistico?

Esiste un accordo denominato "intra moenia" tra l'Asl e i suoi stessi medici per prestazioni fuori orario a prezzi inferiori rispetto al settore privato, ma superiori al semplice pagamento del ticket sanitario.

Una via di mezzo...

In Lazio però Cittadinanzattiva, tramite il Tribunale dei Diritti del Malato, è riuscita ad ottenere di più. Ha stipulato un accordo con l'Asl e la Regione perché permettessero l'utilizzo dei macchinari ospedalieri a cooperative di professionisti, secondo una pratica molto vicina al subappalto, riuscendo così ad accorciare le liste d'attesa.

Ma perché ci sono file così lunghe? Mancano i macchinari o chi li sa usare?

L'uno e l'altro. A volte ci sono i macchinari, come per la mammografia, ma non vengono utilizzati, altre volte c'è il personale, ma mancano i mezzi. È anche una questione di organizzazione, che forse è un po' scarsa. Succede infatti che certi pazienti in lista rinunciano a sottoporsi all'esame per svariate ragioni, magari perché si sono rivolti alla sanità privata nel frattempo, ma nessuno pensa a sostituirli per tappare quei buchi che si vengono a creare e che potrebbero, se riempiti, far scorrere la fila.

Bè, anche i professori a scuola hanno le ore buche...

Se parliamo della Tac invece, è lo stesso dottor Gallo, primario di radiologia, a considerare insufficiente un solo apparecchio ed ha fatto richiesta di un altro, con tutti i requisiti tecnici ed aggiornati che oggi sono sul mercato.

Vi risulta che qualche cittadino si rivolge al Pronto Soccorso per sottoporsi ad esami, magari aggravando una situazione non proprio critica?

C'è sempre qualcuno che fa il furbo, probabilmente succede anche nel Pronto Soccorso.

L'Azienda Ospedaliera infatti dovrebbe riservare gli esami specialistici solamente a chi è ricoverato, ma le lunghe liste d'attesa convincono il nostro Mario Rossi a fare l'attore ed avere così la sua radiografia o la sua gastroscopia in tempi record. D'altra parte in tal modo si ottiene un sovraffollamento del Pronto Soccorso che si trova a dover affrontare i veri malati gravi con uomini e mezzi sottodimensionati.

Secondo l'opinione dell'Azienda Sanitaria Locale, è vero che in alcune branche i tempi d'attesa non sono brevi, ma non sono neanche biblici. D'altronde – sempre secondo l'Asl – le lunghe code sono dovute alla qualità scelta dall'utente, che in piena libertà, data la libera concorrenza del sistema sanitario, sceglie un dato ambulatorio piuttosto che un altro, pur essendo l'Asl in grado di erogare le stesse prestazioni nel territorio ed in più sedi che quel territorio ricoprono. E proprio per coordinare tutte le prenotazioni esiste il Centro Unico di Prenotazioni che si occupa di tutto il territorio siracusano. Inoltre l'Asl sostiene l'inattendibilità di una qualsivoglia lista d'attesa ufficiale, visto che i dati grezzi non si riferiscono alla prestazione ma al medico specialista che si sceglie.

Pino Bruno (Cgil):

"Se l'attesa supera il tempo indicato, l'utente può ricorrere al settore privato e poi chiedere il rimborso"

"Gli specialisti che operano nel loro studio è come se fossero concorrenti dell'ASL presso cui lavorano nel resto della giornata"

Cioè se io voglio farmi visitare per forza dal dottor Bianchi, anche se il dottor Verdi, medesimo specialista, ha una lista d'attesa più breve, non mi devo lamentare perché avevo un'alternativa. Succede anche, fa sapere l'Asl, che i pazienti adoperino la strategia della doppia prenotazione nel tentativo di abbreviare l'attesa, allungando la fila sia, per esempio, ad Avola che a Noto. Le liste d'attesa sono comunque all'attenzione dell'Azienda Sanitaria, che riserva dei posti per le emergenze ma che però nega che l'attesa sia dovuta a mancanza di personale o di macchinari. Altra causa, ancora secondo l'Asl, di lunga aspettativa è il fatto che, dovendo fare controlli periodici, nel caso della mammografia ogni due anni, la paziente prenota la visita seguente non appena terminato il controllo. Come dire, troppa previdenza allunga la vita, ma anche la fila. "Veramente è lo stesso laboratorio di mammografia che iscrive nuovamente la paziente per il controllo successivo" spiega Pino Bruno della CGIL.

Ma è vero che esiste un "tempario", cioè un elenco dell'attesa prevista, esame per esame?

Non solo esiste, ma c'è anche un decreto regionale che, se l'attesa supera il tempo indicato, permette all'utente di ricorrere al settore privato e poi chiedere il rimborso. Comunque in alcuni casi a Siracusa questo tempo massimo viene rispettato. Quando l'attesa è troppo lunga di solito dipende dal fatto che l'Asl non riesce a coprire tutto il territorio per tutti gli esami specialistici. Inoltre la decisione dell'Azienda ospedaliera Umberto I di non fare esami per l'utente non ricoverato di certo non migliora la situazione, anche se di fatto questa "apertura" all'esterno da parte dell'Azienda ospedaliera non sarebbe dovuta. Di fatto, l'Umberto I serve solo gli utenti esterni oncologici, oltre ai ricoverati.

E riguardo alle prestazioni intra moenia? Sono un'alternativa?

Le prestazioni di questo tipo sono state regolamentate nel '97 e presentano tempi d'attesa sicuramente più brevi, anche se le ore riservate ad esse sono inferiori di quelle che gli specialisti fanno come effettivi presso l'Azienda ospedaliera. Dall'anno scorso poi, i medici possono scegliere se avere un rapporto esclusivo con l'ospedale o avere anche un proprio studio.

Con un certo conflitto d'interessi...

Sì, perché mentre per le prestazioni intra moenia una parte del pagamento dell'esame specialistico va all'Azienda Ospedaliera, quando gli specialisti operano nel loro studio è un po' come se fossero concorrenti dell'Azienda stessa presso cui lavorano nel resto della giornata.

Ma è davvero impossibile stilare una lista d'attesa che sia valida per ogni esame?

È molto difficile perché dipende sempre dallo specialista scelto. Per esempio, so che per una visita oculistica si parla di 120 giorni, ma ripeto che dipende dal medico che si vuole. D'altra parte per una TAC a Lentini ci vogliono massimo dieci giorni...

A Siracusa si parla di tre mesi...

L'ecografia addominale e l'ecodoppler sono altri esami molto richiesti, per cui c'è da attendere molto. Tornando invece alla mammografia, sono convinto che non si sarebbe dovuto interrompere il progetto regionale per lo screening delle patologie dell'apparato genitale femminile, che comprendeva mammografia e pap test di tutte le donne comprese in una certa fascia d'età. È stato in funzione per circa un paio d'anni, ma andava continuato nonostante la mancanza di finanziamenti.

E tanti saluti alla prevenzione....